

## MODELLO OBAMA-HILLARY PER LE PRIMARIE DI NAPOLI

23 gennaio 2011 — pagina 22 sezione: NAPOLI

Proviamo a chiedere, a ciascuno dei candidati alle primarie del Pd: "Qualora lei dovesse perdere, sosterrebbe senza se e senza ma il vincente come candidato sindaco del centrosinistra?". Cozzolino, Mancuso, Oddati e Ranieri (ordine alfabetico, Sorbillo si è ritirato e appoggia Ranieri) com'è giusto nella comunicazione per la campagna elettorale delle primarie, puntano decisamente al primato e non sono disposti a parlare della collaborazione con altri. Ciascuno di loro deve mostrarsi sicuro della vittoria. E invece una dichiarazione d'intenti, ufficiale, influenzerebbe gli elettori in maniera determinante. Chi sostiene Ranieri, sarebbe disposto a votarlo alle primarie sapendo che, in caso di sconfitta, sarebbe il primo supporter di uno degli altri tre? I fan di Mancuso accetterebbero una successiva coalizione con Oddati e Cozzolino? I comitati di questi ultimi due, andrebbero a raccogliere voti per un altro? Oso un paragone "alto": Barack Obama e Hillary Clinton se ne sono dette di tutti i colori durante le primarie negli Usa, durate oltre un anno. Eppure oggi Hillary è segretario di Stato nello staff del presidente. Tutt'altra storia a Napoli. Il centrosinistra ha troppe anime e non riesce a fare "squadra". Il ruolo di subalterno non è gradito a chi ha sperato, forse è stato convinto, di diventare il primo cittadino della terza città italiana. In questo sta una marcata differenza con l'altro polo. Il centrodestra, almeno fino a oggi, è riuscito a superare anche lo scoglio dei dossier contro Caldoro. Una volta scelto il leader, lo sostiene fino in fondo, al lordo delle spaccature interne alla coalizione. Gli "analisti del voto", quelli che ricordano a menadito statistiche di ogni singolo seggio elettorale, assicurano che l'esito delle elezioni per il futuro sindaco non è affatto scontato: a Napoli è ancora forte l'elettorato del centro sinistra che, se si mostra compatto, può mantenere il potere a Palazzo San Giacomo. Tutto dipende, dicono gli esperti, dal "gioco delle alleanze", dalla capacità di cercare (e trovare) consensi tra i moderati, soprattutto dopo l'uscita di Fini dal partito fondato con Berlusconi e la creazione del "terzo polo". Che - almeno così pare - a Napoli proporrà un suo candidato alla successione di Rosa Russo Iervolino. I napoletani che seguiranno le indicazioni di Gianfranco Fini e Ferdinando Casini, come si comporteranno all'eventuale ballottaggio che escluda il loro candidato? Resteranno a casa o sceglieranno quello che per loro sarà il "male minore"? Nel giorno del voto per le primarie, questo ragionamento potrebbe sembrare prematuro. Invece non lo è. Le rispettive segreterie dei partiti, a Roma, dovrebbero chiedere ai candidati di siglare ufficialmente un patto di sostegno al vincitore delle primarie, chiunque egli sia. Come si possono cercare alleanze all'esterno se prima non le si rinsalda all'interno, "in casa". Ecco, appunto, un'ultima domanda: si può parlare di un'unica casa per il centrosinistra? - *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/01/23/modello-obama-hillary-per-le-primarie-di-napoli.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)